Presentazione

Gabrielle Varro

Traduttore: Stefano Corno

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/esp/4325>

DOI: 10.4000/esp.4325

ISSN: 2532-0319

Editore

Centre d'Information sur l'Éducation Bilingue et Plurilingue

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2019

Paginazione: 3-4

ISSN: 1127-266X

Notizia bibliografica digitale

Gabrielle Varro, «Presentazione», *Éducation et sociétés plurilingues* [Online], 47 | 2019, Messo online il 01 settembre 2021, consultato il 04 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/esp/4325> ;

DOI: <https://doi.org/10.4000/esp.4325>

PRESENTAZIONE

Gabrielle VARRO

Mots-clés: *revue ESP, rubriques, approches comparatives, plurilinguisme sociétal*

Key-words: *journal, section, comparative approach, social multilingualism*

Sono passati solo tre mesi dal momento in cui abbiamo appreso con stupore la scomparsa della nostra collega e amica Federica DIÈMOZ, il 19 agosto 2019. Il comitato di lettura di *Educazione e Società Plurilingui* onora qui la sua memoria ripubblicando uno dei suoi testi. In effetti, per molti anni, Federica è stata membro del CIEBP e del comitato di lettura della rivista, per la quale aveva accettato di caricare sul nostro antico sito tutti i sommari e gli articoli della rivista dal 1997. La sua autobiografica linguistica, pubblicata nel 2003 nella rubrica “Testimonanze” di *ESP* chiuderà il presente numero.

Nella rubrica “Storia e società: Valle d’Aosta” il lettore troverà uno studio giuridico e sociolinguistico presentato al Convegno *Le lingue minoritarie nell’Europa latina mediterranea. Diritto alla lingua e pratiche linguistiche* (Aosta, ottobre 2018), che ha per tema l’impiego effettivo (reale o meno) del francese nella regione (ALESSI), un’analisi che avremmo potuto pubblicare nella rivista “Dibattiti” e che forse susciterà in risposta qualche riflessione (incoraggiamo i nostri lettori a scrivere!).

Nella rubrica “Didattica e insegnamento bi/plurilingue” uno studio comparativo dell’educazione bilingue, praticata in Alsazia ed in Bretagna ha permesso alle autrici di approfondire la spinosa questione di quello che potrebbe essere un “atteggiamento bilingue” presso gli insegnanti (MATHES-HEINZ, GEIGER-JAILLET). Un altro articolo comparativo interroga i vari modi in cui il bi-plurilinguismo viene capito e assecondato dagli insegnanti di lingua in Francia ed in Germania (PUTSCHE).

La rubrica “Esperienze e ricerche” ci permette di seguire il destino delle lingue e dei loro parlanti attraverso il mondo; in Marocco i vantaggi pedagogici dell’uso del diario personale nelle lezioni di francese lingua straniera vengono presentati ed analizzati per mezzo di un’esperienza condotta nelle scuole medie (KHARBOUCH). Negli Stati Uniti ed in Germania è stata recentemente osservata l’importanza crescente dell’apprendimento della

lingua e della cultura italiane (HÖSLE BORRA), mentre una ricerca collaborativa originale in corso nelle università di Berna e della Valle d'Aosta (KRAKENBERGER *et alii.*) interroga gli atteggiamenti ed i sentimenti dei parlanti nei confronti dei vari italiani parlati.

Ma, se il primo termine di *Educazione e Società Plurilingui* è fondamentale, anche il secondo ispira ricerche che allargano la questione del contatto delle lingue all'insieme della società, al di là dell'universo educativo. È il caso, per esempio del contesto transfrontaliero – “interculturale”, ma non per forza “bilingue” – in cui le autrici constatano che uno stesso fatto sociale, in questo caso la percezione del rischio, può provocare interpretazioni divergenti (BREUGNOT, LAEMMEL). Per quanto riguarda le potenziali conseguenze di un'interpretazione “non-professionale”, presentate da un'interprete e traduttrice professionista (KYI-DRAGO), esse ci riportano ad una delle preoccupazioni principali del CIEBP: la presenza nei nostri Paesi di migranti allofoni e bisognosi, che devono spesso, in mancanza d'altro, fare ricorso a questo tipo di interpretariato, nonostante i rischi che esso può comportare.

Come in contrappunto, il resoconto di un testo proveniente dal concorso nazionale italiano *Lingua madre* (MAROCCO) riassume l'impresa delle donne straniere che si trasformano in scrittrici nella lingua d'accoglienza (in questo caso l'italiano) per sormontare le difficili realtà dell'esilio e far trionfare la forza ed il coraggio dei nuovi arrivati.

Nella breve autobiografia linguistica che aveva scritto per *ESP* nel 2003, Federica DIÉMOZ ripercorreva il proprio percorso dall'infanzia verso quell'appoggio etnolinguistico delle pratiche linguistiche diventato poi la sua specialità, come nel colloquio condotto in pubblico con un discendente di immigrati italiani nel corso del convegno *Lingue forti, lingue deboli* organizzato all'Università della Valle d'Aosta in ottobre 2016 (Revelli *et alii.* 2017).

Traduzione : Stefano Corno

RIFERIMENTI

- DIÉMOZ F. 2003. Être plurilingue: combinaisons et complémentarité, *Education et Sociétés Plurilingues* n°14 (juin): 91-96.
REVELLI L. TABOURET-KELLER A., VARRO G. 2017. *Langues faibles. Lingue deboli*. Torino, L'Harmattan Italia.